

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2010

## **Il sequestro di armi e stupefacenti Letterio Campagna scagiona i figli**

Si aggrava la posizione di Letterio Campagna, il cinquantatrenne arrestato sabato scorso assieme ai due figli - Roberto e Consolato - per la detenzione di armi, munizionamento da guerra e svariati chili di eroina e cocaina. "Tesoro" ritenuto il "motore finanziario" del pericoloso clan di Mangialupi.

Ieri mattina l'uomo è stato interrogato nel carcere di Gazzi dal giudice per le indagini preliminari Walter Ignazitto alla presenza del difensore, l'avvocato Franco Tracò. Campagna - che ha risposto alle domande del magistrato così come hanno fatto i figli - ha detto che Roberto e Consolato hanno sempre lavorato onestamente e che non erano assolutamente consapevoli del "contenuto" del casolare di contrada Murazze tra San Filippo Superiore e San Filippo inferiore: «lo frequentavano solo raramente». Versione confermata dai due giovani per i quali l'avvocato Tino Celi ha già presentato istanza di scarcerazione. La decisione del magistrato dovrebbe essere ufficializzata nei prossimi giorni.

Proseguono intanto le indagini e per Letterio Campagna si è formalizzato un nuovo capo di accusa. L'uomo è stato infatti denunciato per falsità materiale. Quando i poliziotti lo hanno catturato, addosso gli sono state trovate due carte d'identità. Una era quella regolare, l'altra invece era intestata ad un'altra persona, dalle stesse caratteristiche somatiche di Campagna. Su quest'ultimo documento - per il quale non risultano denunce di furto o smarrimento - era stata sostituita la fotografia. Nei prossimi giorni il legittimo titolare della carta d'identità verrà convocato in questura. Alle forze dell'ordine dovrà spiegare il perché l'avesse Campagna. Ed è proprio sul documento che si sposta un filone d'indagine. Campagna, molto conosciuto in città, lo avrebbe potuto preparare o per, un prossimo "viaggio" fuori regione o perché si stava preparando ad un periodo di latitanza.

Un fatto è certo: il colpaccio messo ha segno dagli uomini della Mobile, come ha sottolineato con comprensibile soddisfazione lo stesso questore Vincenzo Mauro, potrebbe riservare interessanti sviluppi investigativi. E la città ha bisogno di segnali concreti come questo.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***